

BIMESTRALE
DEL MONASTERO
AGOSTINIANO
SANTA RITA
DA CASCIA

DALLE API ALLE ROSE



La Rivista
di Santa Rita da Cascia

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n.46) art. 1 comma 1 Aut. GI.PA.CC. / PG.06/0012



IL CUORE DELLA FESTA

*Santa in ogni vita:
le tre Omelie raccontano
una santità che ci riguarda tutti*



SOMMARIO

3 *Editoriale del direttore*
Dove fiorisce la speranza

4 *Festa di Santa Rita*
Vincere il male con il bene

6 *Festa di Santa Rita*
La traccia del Vangelo

8 *Festa di Santa Rita*
La speranza non delude

10 *Festa di Santa Rita*
Nel nome dell'Impossibile

14 *Giubileo Sacerdotale*
Nel segno di Rita

16 *Pellegrini di Speranza*
Nel cuore della chiamata

La gioia di essere nella Chiesa cattolica

La speranza tiene in alto il cuore

22 *Messaggera di Agostinianità*
Conosci te stesso, troverai Dio

25 *Parole Sante Beata Fasce*
Non sei solo nella sofferenza



In copertina:
Foto di: Giovanni Galaridini

SOSTIENI DALLE API ALLE ROSE

Per continuare a diffondere la speranza del messaggio ritiano, aiutaci a sostenere "Dalle Api alle Rose", la voce di Santa Rita in tutto il mondo. Basta una piccola donazione tramite:

• **banca:**

IBAN IT87 F 03332 03201 000002611885
BIC/SWIFT: PASBITGG

• **posta:**

c/c postale nr. 5058 - intestato al Monastero Santa Rita da Cascia

• **carta di credito e paypal:**

www.santaritadacascia.org/donazioni specificando nella causale "Abbonamento".

Grazie per quanto potrai fare!



DALLE API ALLE ROSE

Bimestrale
del Monastero Agostiniano
Santa Rita da Cascia
nr. 4 luglio-agosto 2025

Aut. Trib. Spoleto n. 9 del 26-06-1954. Iscritto al ROC con il n. 29665
Edizione italiana: anno CII. Edizione inglese: anno LIX.
Edizione francese: anno LXIII. Edizione spagnola: anno LIII.
Edizione tedesca: anno LIII. Edizione portoghese: anno XII.
Edizione polacca: anno II.

Direttore editoriale

Sr. M. Giacomina Stuani

Direttore responsabile

Pasquale Grossi

Comitato di Redazione

Rebecca Manacorda (coordinatrice)

P. Giustino Casciano, P. Juraj Pigula, P. Giuseppe Caruso, Monica Guarriello

Sede legale

**Monastero Santa Rita, viale Santa Rita 13 - 06043 Cascia (PG)
tel. + 39 0743 76221 - fax + 39 0743 76786**

Sede operativa

**Via Francesco Massi 12/D - 00152 Roma
tel. + 39 06 39674099 - fax + 39 06 39637399
www.santaritadacascia.org/dalleapiallerose
redazione@santaritadacascia.org**

In collaborazione con

Sr. Maria Grazia Cossu, Sr. Maria Rosa Bernardinis osa, Sr. M. Natalina Todeschini osa Sr. Maria Lucia Solera osa, Marta Ferraro, Rita Gentili, Vanessa Postacchini, Carmela Mascio e Mauro Papalini, Padre Vittorino Grossi

Foto

**Massimo Chiappini, Stefano Dal Pozzolo, Giovanni Galaridini.
Stock.adobe.com © rudall30 ©**

Progetto Grafico e Impaginazione

Bruno Apostoli graphic designer



monastero@santaritadacascia.org
www.santaritadacascia.org

Se desideri fare un'offerta al Monastero di Santa Rita a Cascia per richiedere l'abbonamento, preghiere, Sante Messe, per le opere di carità del Monastero, per grazie ricevute e devozione, puoi farlo tramite:

banca: IBAN IT87 F 03332 03201 000002611885
BIC/SWIFT: PASBITGG

posta: c/c postale nr. 5058 - intestato al Monastero Santa Rita da Cascia

per effettuare un bonifico postale:
IBAN IT85R076010300000000005058

carta di credito e paypal:

www.santaritadacascia.org/donazioni

PER LA SVIZZERA

Posta: conto nr. 69-8517-0

intestato a: Monastero Santa Rita Agostiniana
06043 Cascia PG - Italia
IBAN CH830900000690085170

PER LA GERMANIA

Posta: conto nr. 14421706

Intestato a: Superiora del Monastero Santa Rita
06043 Cascia PG - Italia
IBAN DE11600100700014421706

Finito di stampare nel mese di luglio 2025

da Industria Grafica Umbra s.r.l. - Via Umbria 148, 06059 Todi (PG).



La rivista *Dalle Api alle Rose* è stampata su carta certificata col marchio FSC®



Dove fiorisce la speranza

A Cascia, le omelie del 21 e 22 maggio richiamano a una santità concreta e possibile: nel tempo della fragilità, la testimonianza di Rita invita a vincere il male con il bene

“La speranza non delude”, così recita l’incisione sui gradini dell’altare maggiore del Santuario di Cascia.

Ed è proprio questo il filo rosso che attraversa le tre omelie che pubblichiamo in questo numero. In occasione della festa del 22 maggio, il Cardinale Reina, Padre Moral e Padre Casciano hanno offerto riflessioni diverse ma in sintonia, capaci di parlare al cuore di un tempo fragile, inquieto, spesso disorientato. Eppure, profondamente assetato di bene. Quella speranza - che può sembrare un’idea semplice - oggi rischia di essere dimenticata nel frastuono della violenza “normalizzata”, nelle relazioni ferite, nel linguaggio che si fa aggressione. In un mondo che fatica a disarmare il cuore, la figura di Santa Rita - moglie, madre, vedova, monaca - diventa testimonianza luminosa di un’alternativa possibile. Perché Rita ha scelto, ogni volta, di rispondere con il bene

Padre Moral ci restituisce una Santa Rita vicina, una donna che ha vissuto ogni stagione della vita restando fedele al Vangelo. Nei simboli che la accompagnano - la croce, la spina, le api, le rose - si riflette una santità fatta di dolcezza, forza e compassione. *“L’impossibile, se ha a che fare con la volontà di Dio, sarà sempre possibile”*, ci ricorda. Tutte le omelie ci dicono, con parole diverse, che la santità è per tutti. Non è eroismo riservato a pochi, ma possibilità concreta per ogni credente che decida di *“rimanere in Dio”*, come invita il Cardinale Reina. È una chiamata urgente, in un tempo che - come egli stesso denuncia - soffre di “bulimia di mezzi e anoressia di



fini”. Tante opportunità, pochi orizzonti. Rita ci mostra il contrario. *“Una donna che ha vissuto un rapporto così intimo con il Signore Gesù da portare nel suo corpo i segni della sua Passione”*. Una vita interamente abitata dal Vangelo, nella concretezza del quotidiano. Una santità che si nutre di dolcezza e compassione - come ricordano le “api” che fanno parte dell’iconografia ritiana - e che si manifesta nella fede incrollabile, nella carità operosa, nella speranza invincibile.

E allora oggi, davanti a un’umanità stanca e smarrita, davanti a guerre che sembrano infinite e parole che feriscono più delle armi, la figura di Santa Rita parla ancora. Ci invita a *“provare a vincere il male con il bene”* - non come ingenuità, ma come scelta radicale e coraggiosa. Che questo profumo di santità si diffonda da Cascia fino ai confini della terra. Perché davvero, come ha detto Padre Casciano, *“chi spera nel Signore come Santa Rita, non rimane mai deluso”*.



Vincere il male con il bene

Dall'omelia del Cardinale Baldassare Reina,
Vicario Generale di Sua Santità per la Diocesi di Roma
pronunciata durante il Pontificale del 22 maggio,
in occasione della festa di Santa Rita

Santa Rita
ci ricorda
che la
santità è una
chiamata
possibile per
tutti, anche
nel dolore

Quotidianamente la Chiesa ci propone modelli di santità: fratelli e sorelle che godono la piena beatitudine in cielo. Non per farci immaginare una santità lontana o ideale, ma per ricordarci che anche noi siamo chiamati alla santità. I santi ci sono accanto come protettori e compagni di cammino. Santa Rita va guardata con questo stesso sguardo. Ogni volta che celebriamo la festa di un santo, il rischio è quello di tenerlo a distanza, pensando che quella santità non sia per noi. Ma la santità è per tutti. Se oggi siamo qui è perché vogliamo crescere nella santità. È bello vedere la grande devozione che c'è verso Santa Rita, non

solo qui a Cascia, ma nel mondo intero. E allora, lasciamoci ispirare dalla sua vita: una vita segnata da grandi prove, una scelta religiosa osteggiata, un matrimonio difficile, il dolore per l'assassinio del marito, la morte dei figli, la sofferenza della spina accettata nella vita religiosa. Non è stata una vita facile, quella di Santa Rita. Dobbiamo guardarla nella sua realtà concreta, segnata profondamente dalla sofferenza.

Tra i molti messaggi che la liturgia di oggi ci offre, vorrei soffermarmi su due in particolare, mettendoli in relazione tra loro. Il primo lo troviamo nella seconda lettura, nella lettera di San Paolo ai Ro-

mani, capitolo 16. Paolo scrive: *“La carità non abbia finzioni”* e poi, tra i vari consigli di vita, afferma: *“Non fatevi giustizia da soli, non lasciatevi vincere dal male, ma vincete il male con il bene”*. Un messaggio che, da Gesù fino a oggi, è attualissimo.

E aggiungerei: difficilissimo. Perché quando veniamo feriti nell'orgoglio o negli affetti, tendiamo spesso a farci giustizia da soli. Facciamo fatica a perdonare, faticiamo a vincere il male con il bene. Preferiamo rispondere con lo stesso male che abbiamo ricevuto. In fondo, restiamo ancorati alla logica dell'“occhio per occhio, dente per dente”. Il messaggio di Paolo - che è anche il messaggio di Gesù sulla croce, quando dice: *“Padre, perdona loro perché non sanno quello che fanno”* - non è dettato dal buonismo.

È un messaggio che contiene una profonda saggezza: il nostro cuore è fatto per il bene, non per il male. È fatto per amare, non per odiare. I sentimenti negativi possono anche entrare nel nostro cuore, ma non sono fatti per abitarlo. Il principio di *vincere il male con il bene* è quanto mai attuale. Santa Rita avrebbe potuto vendicare l'assassinio del marito. Avrebbe potuto rispondere al male con altro male e forse avrebbe anche ricevuto l'approvazione degli altri. Ma ha scelto una strada diversa: ha scelto la via del Vangelo. Ha scelto di perdonare. E allora, guardiamo anche al nostro tempo. Un tempo segnato da un crescendo preoccupante di violenza, come ricordava l'arcivescovo all'inizio della Messa. Papa Francesco parla di una “terza guer-

ra mondiale a pezzi”. E Papa Leone, affacciandosi dalla loggia subito dopo la sua elezione, ha invocato il dono della pace. Oggi siamo davvero molto preoccupati per ciò che accade nel mondo: tante guerre che non sembrano voler finire, anzi, che si intensificano con una violenza sempre più cieca. Ma se lasciamo un attimo da parte i conflitti internazionali - per i quali continuiamo a pregare - guardiamo anche al nostro contesto sociale.

Quanta violenza anche nelle famiglie, nelle piccole comunità, nelle relazioni quotidiane. Sembra che l'unica arma a nostra disposizione per affrontare un conflitto sia la violenza. E non è raro, purtroppo, arrivare a casi estremi anche nella nostra bella Italia, dove si uccide l'altro. Pensiamo ai tragici casi di femminicidio: una violenza quasi normalizzata.

Ci siamo talmente abituati alla violenza che abbiamo perso il senso di ribellione, di indignazione. Non riusciamo più nemmeno a dire: “Non è giusto. Non si fa. Non si tocca”.

E invece no: la vita umana non si tocca. Che sia una donna, un bambino, un marito, una moglie, un lavoratore... la vita non si tocca. Tra i tanti messaggi che Santa Rita ci lascia, ce n'è uno che oggi non possiamo dimenticare: provare a vincere il male con il bene. Il male esiste, ci tocca, ci attraversa. Gli antichi lo chiamavano *mysterium iniquitatis* - il mistero del male. È un mistero, prima di tutto, per noi stessi. Perché nessuno di noi, al mattino, si alza con l'intenzione di fare il male. Eppure, lo facciamo.



Santa Rita
ci insegna
che anche
nel dolore più
profondo si
può scegliere
il bene e
trasformare
il male in
amore

Inquadra
il QR code
e leggi l'omelia
completa



La traccia del Vangelo

Dall'omelia del Priore Generale Padre Alejandro Moral Antón pronunciata il 21 maggio 2025 alla vigilia della festa di Santa Rita nella Basilica di Cascia



Fratelli e sorelle, oggi festeggiamo Santa Rita da Cascia, conosciuta come l'avvocata degli impossibili. Centinaia di chiese le sono dedicate, migliaia di immagini sono venerate nelle chiese, milioni di persone portano il suo nome... La sua vita semplice è un esempio per migliaia e migliaia di cristiani. E quando si dice che è impossibile essere santi, lei dimostra con la sua vita che è possibile l'impossibile: essere santa da giovane, essere santa da sposata, essere santa da vedova ed essere santa da consacrata. Sono passati tanti anni dalla sua canonizzazione, e la devozione a Santa Rita non ha perso la sua forza.

È uno dei santi più popolari e il fenomeno continua a ripetersi ogni 22 maggio, giorno della sua festa: folle di persone vanno in quel giorno nei santuari dove si venera la sua immagine, e chiaramente in modo particolare in questo santuario di Cascia. Cosa vedono in questa santa? Cosa vedete in questa santa? Da dove viene a questa singolare donna del XV secolo un'attrazione così forte nel mondo di oggi? Con lei si identificano le donne cristiane, soprattutto le mogli e le madri di famiglia, che devono affrontare difficoltà per portare avanti la loro famiglia, così come le vedo-

ve che devono affrontare la loro solitudine. Sono diversi i simboli di Santa Rita che identificano la sua immagine: La spina sulla fronte, la cui ferita l'ha accompagnata negli ultimi 15 anni della sua vita, segno della sua devozione all'immagine del Crocifisso.

La spina è il bacio di Dio. Il popolo di Dio ha visto in questo segno l'amore speciale di Gesù Cristo per la sua umile serva. La ferita sulla fronte le ricordava che tutta la sofferenza vissuta era frutto dell'identificazione redentrice con il Signore. *Bacio di Dio*, benedizione, identificazione. La serva identificata con il suo Signore, affinché il mondo creda. La croce che abbraccia o bacia o contempla o offre. Rita insegna la via dell'amore e della compassione di Cristo crocifisso. Il Signore sulla croce è il suo amico, il suo compagno di vita, il suo maestro, il suo sposo.

Abbracciare la croce è accettare la vita, abbracciarla e affrontarla con la passione della carità. Prezioso insegnamento di questa donna singolare nel mondo della santità. Le api parlano della dolcezza della santa. Quella dolcezza era squisita nel trattare con gli altri, tenerezza, compassione. Rita è la compagna gentile, l'amica cara, la confidente. Quella a cui puoi confidare i tuoi



problemi, le tue gioie, le tue speranze, perché condivide con te i tuoi battiti. Ed è santa amica e intercessore.

Prega per te, prega con te e ottiene favori dal Signore. Per questo è riconosciuta come avvocatina degli impossibili. Le rose. Alla fine della sua vita ha fatto sì che dal roseto della sua casa di Roccaporena, vicino a Cascia, sbocciassero rose belle e profumate nel freddo e rigido inverno. Un segno in più che in mezzo alle contraddizioni e alle difficoltà è possibile la bellezza, la dolcezza della verità.

E che la bellezza del fiore, il suo profumo, deve essere compatibile con le spine dolorose, come la vita stessa. E Santa Rita è, in fin dei conti, la santa dei santuari, dei luoghi di pietà e devozione. Attira folle nei luoghi più diversi del mondo.

Cosa vedete - cosa vediamo - in questa Santa? Meglio dire: cosa proviamo nel rapporto - devozione e pietà - con questa donna del XV secolo, giovane, moglie, madre, vedova e consacrata, che sembra una persona vicina e amica a noi e al nostro tempo?

Semplicemente, fratelli, la traccia del Vangelo, la credibilità di una vita messa al servizio di Dio e della Chiesa, vicina per la sua testimonianza, per la sua dedizione, per la sua fedeltà, per la sua autenticità. Dio è grande nei suoi santi, Dio è verità anche nei suoi testimoni. In quegli uomini e quelle donne che hanno vissuto il Vangelo senza doppiezza, senza ipocrisia, senza maschere. Viviamo alla luce dell'insegnamento di vita di Santa Rita e sperimentiamo la concordia, la gentilezza, l'armonia, la pace.

Santa Rita ci insegna che con la fede è possibile l'impossibile

Inquadra il QR code e leggi l'omelia completa





La speranza non delude

Dall'Omelia di Padre Giustino Casciano,
 Rettore della Basilica di Santa Rita a Cascia,
 celebrata durante la Messa dei Benefattori
 il giorno della festa il 22 Maggio 2025

Santa Rita
ci invita a
vivere con
umiltà,
trasformando
la sofferenza
in offerta
d'amore

Sono 125 anni da quando Papa Leone XIII ha proclamato Santa Rita da Cascia e l'ha iscritta nell'Albo dei Santi. La sua anima lasciò questo mondo la sera tardi del 21 maggio 1457, all'età di 76 anni. Festeggiamo il giorno in cui lei è morta e la sua anima, accompagnata dagli angeli al suono festoso delle campane di Cascia, è salita alla gloria del Paradiso. Santa Rita ci aiuta a credere nella parola di Gesù, nella promessa che Gesù fece sulla croce: «In verità ti dico, oggi sarai con me nel Paradiso». Grande è stata la speranza che ha animato la vita

di Santa Rita. Ha imparato dai suoi genitori cos'è la speranza cristiana: capace di credere che si possa vincere l'odio con il perdono, e la violenza con l'amore di Dio e con la preghiera. Anche noi, nel Battesimo, riceviamo - come Santa Rita - la virtù soprannaturale della speranza. Grazie alle Suore che hanno cantato questo splendido Salmo con il ritornello: «Spera nel Signore, sii forte».

La speranza, quella vera, è fonte di forza. Per questo Santa Rita, quando non veniva trattata bene dal marito Paolo, sperava che sarebbe migliorato. Era sicura,

con la grazia di Dio, che il marito Paolo poteva diventare migliore. E quando i suoceri spingevano i figli alla vendetta, lei sperava che si sarebbero convertiti, che avrebbero abbandonato i propositi della vendetta per scegliere anche loro la via del perdono reciproco, la via della fraternità. Santa Rita è la donna della speranza, gioiosa e forte. L'Apostolo Paolo l'ha detto: «Siate lieti nella speranza». Fratelli e sorelle, devoti di Santa Rita, molti sono collegati attraverso i social. I devoti di Santa Rita sono capaci di essere lieti nella speranza. Via le tristezze, via le paure, perché la nostra speranza è fondata in Dio, e Dio è fedele. Dio, se ha promesso, mantiene le promesse. Dio non può mentire e non ha mai mentito.

Dio è la Somma Verità, è il Sommo Bene. Noi speriamo per noi stessi, per le nostre famiglie, per i nostri giovani, per la nostra patria, per la Chiesa intera e per il mondo intero, che il futuro sarà migliore del presente con l'aiuto di Dio. Noi speriamo contro ogni speranza che vincerà il bene sul male, e l'amore sull'odio. Abbiamo voluto scrivere sui gradini dell'altare di Santa Rita a Cascia: «La speranza non delude». Sì, fratelli e sorelle, Santa Rita ha saputo vivere la speranza anche in tempi difficili. Allora la Chiesa Cattolica era attraversata dallo Scisma d'Occidente, uno dei peggiori periodi della storia della Chiesa. Ma lei non ha mai smesso di amare il Papa, di pregare per lui, di pregare per i Vescovi, di pregare per l'unità della Chiesa Cattolica. Lei è stato un esempio straordinario di amore al-

la Chiesa, perché - dice Sant'Agostino - «Non puoi avere Dio per Padre se non hai la Chiesa per Madre». Santa Rita desidera che noi vogliamo bene al Papa Leone XIV, come abbiamo voluto bene al Papa Francesco, al Papa Benedetto XVI, al Papa San Giovanni Paolo II. Il Papa è il Papa. Santa Rita desidera che noi crediamo e speriamo che le Chiese di tutto il mondo diventino un solo gregge e un solo pastore. Santa Rita ha vicino a sé e sopra di sé la Vergine Maria, la Madre di Dio, la Madre della Chiesa. Noi, in questo mese di maggio, invociamo la Madonna incessantemente insieme a Santa Rita, perché prevalga il bene sul male, e finalmente cessino le guerre e l'odio che distruggono la vita di milioni e milioni di persone sulla faccia della terra. I devoti di Santa Rita - cioè noi che siamo qui, noi che oggi l'abbiamo festeggiata - non possiamo essere arrabbiati col nostro prossimo. Non possiamo dire parole cattive.

Non possiamo portare rancore, perché allora sarebbe falsa la nostra devozione nei confronti di Santa Rita. Sono sempre colpito ogni volta che visito il monastero con i pellegrini, e arriviamo davanti alla cassa da morto di Santa Rita, donata dal falegname di Cascia che aveva le mani paralizzate e ottenne la guarigione. I suoi contemporanei hanno fatto scrivere sulla cassa: «Santa Rita, che patì per 15 anni la spina di Cristo, non le parve ancora essere munda per andare alla vita più iocunda». Cioè, lei era così umile, così buona, che pensava di sé di non meritare la vita più gioiosa.



Inquadra il QR code e leggi l'omelia completa





di Alessandra Paoloni

Nel nome dell'Impossibile

Cascia e Piacenza unite da un gemellaggio di Fede e Speranza sulle orme di Santa Rita

Cascia e Piacenza nel nome di quello che oggi sembra “impossibile”, un mondo di Pace e di Speranza. Due città all'avanguardia sul territorio nazionale, si incontrano per dare luogo ad un gemellaggio di Fede e Speranza nel nome di Santa Rita, l'Impossibile che diventa possibile.

Padre Batista ci accoglie con il suo sorriso pieno di gioia e commozione, perché ciò che desidera-

va si stava concretizzando ed è lì che si rende conto di aver fatto un “casino”. Sì, proprio così...perché arrivato a Piacenza nello Stradone Farnese, padre Batista trova un ambiente segnato da paure, incertezze e forse anche qualche amarezza, di fronte a questa realtà sembrava non trovare via di uscita, se non quella di contattare la Sindaca di Piacenza Katia Tarasconi e scrivere una lettera al Padre Rettore della Basilica di Santa Rita a Cascia Padre Giustino Casciano. Da una richiesta che sembrava la più insignificante abbiamo dato inizio al gemellaggio non solo dei due Santuari, ma dei due Comuni, ecco il primo miracolo “una rosa in mezzo alla neve” “il gesto concreto di Speranza di cui in questo momento Piacenza aveva bisogno.

Prima tappa seminario diocesano dove padre Batista con i suoi confratelli ci aspettano insieme alla Sindaca per condividere insieme il pranzo di benvenuto, subito dopo ci rechiamo alla sala del Consiglio Comunale dove ha inizio ufficialmente il 67° Gemellaggio in onore di Santa Rita. Nel cuore dell'anno giubilare i Comuni di Cascia e Piacenza si legano in un ge-





Nella foto: Padre Jarbson Batista, Rettore del Santuario di Santa Rita; Katia Tarasconi, Sindaca di Piacenza; Mario De Carolis, Sindaco di Cascia; Massimiliano Presciutti, Presidente della Provincia di Perugia; Stefania Proietti, Presidente della Regione Umbria

Cascia e Piacenza unite da una fede che accende la speranza

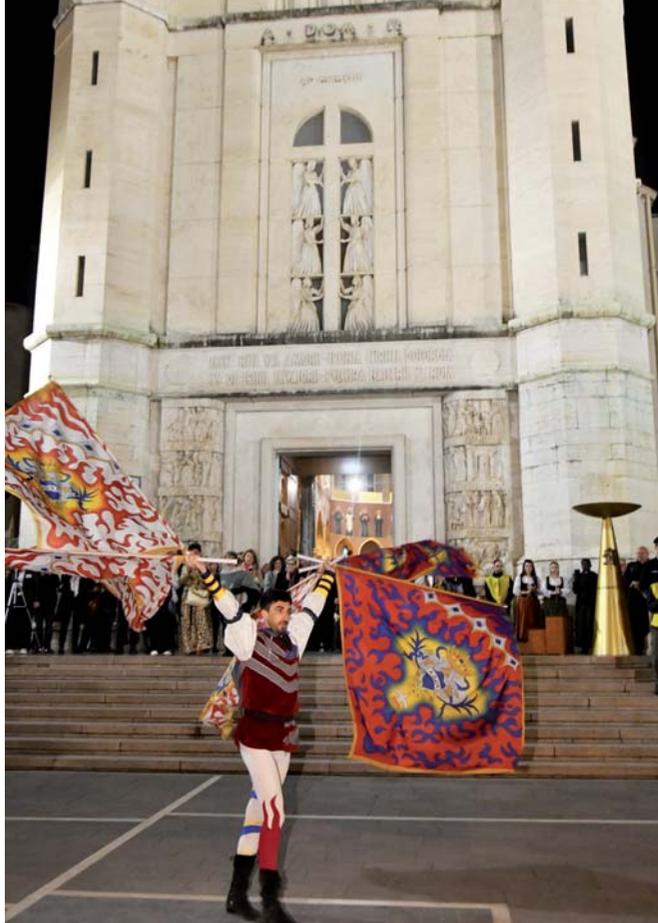
mellaggio che va oltre la semplice formalità istituzionale.

Un incontro per la sindaca di fede, valori profondi, speranza condivisa, che si incarna nella figura di Santa Rita, la “Santa degli impossibili”.

Il valore civico di questo incontro è stato evidenziato dal prefetto Paolo Ponta: un gemellaggio di fede che, in una sede laica, mette al centro il valore della pace e dell'accoglienza. È un segno di elevazione spirituale che nobilita la città di Piacenza e la sua comunità che non può dimenticare le radici cristiane della nostra civiltà, soprattutto in un tempo così complesso. Mario De Carolis sindaco di Cascia, ha espresso che questo gemellaggio è per Cascia motivo di grande gioia, poiché sancisce un'ulteriore unione tra due realtà che condividono non solo la devozione alla Santa, ma anche una lunga tradizione di solidarietà e di pace.

A dare ulteriore valore all'iniziativa le parole di Padre Rettore della Basilica di Santa Rita a Cascia: la devozione dei piacentini a Santa Rita è espressione di semplicità, fede e ricerca del bene comune, bisogna cercare di coltivare





Un
gemellaggio
di pace e
devozione
nel nome di
Santa Rita,
la Santa
degli
impossibili

questi valori e di farli crescere nei cuori dei giovani. La fiaccola che verrà accesa ci auguriamo che sia la luce della Speranza in un mondo immerso nelle tenebre. Quanto è importante oggi accendere la lampada della pace nelle nostre case, nelle nostre realtà. Rita “donna dei nuovi INIZI...”

Lei ha sempre creduto in una possibilità di un nuovo INIZIO, affidando le sue paure i suoi timori a Colui che salva e dona la forza per Ricominciare. Ha paura del buio solo colui che non crede all'alba! Bisogna ogni giorno alimentare la lampada, ognuno nel proprio ruolo con l'olio del Coraggio e della Fede... Rita insegna che nulla è impossibile a Dio. Domenica 16 marzo ore 9.00 Santuario di Santa Rita lungo lo Stradone Farnese ci troviamo con la comunità piacentina per celebrare la Santa Messa presieduta dal vescovo Adriano Cevolotto. La chiesa è gremita di de-

voti, il coro intona canti ritiani e tutto parla di Santa Rita. Appena si entra in chiesa sulla destra, un grande altare con la riproduzione dell'Urna di Santa Rita, circondata da ex-voto, candele, rose e una moltitudine di devoti. Mons. Cevolotto nella sua omelia sottolinea che Dio con la sua gloria rimane presente nell'umanità di Gesù. La Nostra umanità, quella bella e attraente, come quella tribolata, dolorosa, crocifissa, è la via della manifestazione della gloria di Dio. Ne è un esempio Santa Rita, il Vangelo con la sua potenza abbia trasfigurato la sua persona e che attraverso di lei la gloria di Dio, l'amore e l'azione di Dio continuino a raggiungere tante persone in ogni parte del mondo.

In Santa Rita la forza sta nella potenza della grazia che non le appartiene. È a tutti gli effetti donna di speranza perché la forza è riposta in Colui per il quale nulla è impossibile, come annuncia l'angelo a Maria. Credo che il mes-





Scuola Calcio USD di Cascia alla Fiaccola della Pace e del Perdono

saggio che Santa Rita ci insegna oggi sia che la violenza genera violenza, la provoca, la richiama, quasi la esige, ma ci può, ci deve essere qualcosa che la interrompa. Lei stessa ha patito le conseguenze della violenza su di essa, sui

suoi figli sulla sua famiglia. Processionalmente la delegazione di Cascia e del Monastero offre all'altare la Reliquia ex-ossibus di Santa Rita e a seguire la Fiaccola partita da Cascia che accende la Lampada a Piacenza che arderà fino al suo ritorno a Roccaporena il 20 maggio e il 21 sera la sindaca di Piacenza accenderà il tripode davanti alla Basilica per suggellare il gemellaggio di Fede e di Speranza in onore di Santa Rita. Eccoli giunti all'arrivo della fiaccola sul sagrato della Basilica di Santa Rita portata dal giovane piacentino Thomas Sassi.

Un momento di grande emozione vissuto da tutti i presenti ma in modo particolare dalla sindaca di Piacenza che, come ci ha confidato, porterà con se per sempre la grande emozione e la forte spiritualità che ha provato in questi giorni nel nostro Santuario.





di Padre Mario De Santis

Nel segno di Rita

60 anni di sacerdozio guidati dalla Santa degli impossibili: il viaggio di un agostiniano tra fede, comunità e obbedienza

E sì perché la mia vita sacerdotale è iniziata sotto la protezione di S. Rita. Pensate, cari lettori, che ancor prima di essere consacrato sacerdote, a Bologna, 1965, il segretario della Provincia Romana, P. Lorenzo Petruccini, mi portò l'obbedienza dell'allora Provinciale, P. Duilio Riccardi, che mi assegnava al Collegio S. Rita di Riano Flaminio, dove iniziava una esperienza nuova, ospitare, curare, educare, assistere

130 ragazzi, figli dei pensionati invalidi del lavoro. (O.N.P.I.). Che bello! Che bella Comunità, eravamo tutti Sacerdoti nati negli anni '39-'40. A seguire Latina, nella nascente parrocchia S. Rita, esperienza bellissima, pastoralmente parlando, non certo logisticamente, perché senza casa e senza chiesa, erano solo i saloni condominiali ad ospitarci per le celebrazioni liturgiche. Solo più tardi, per la generosità di una comunità che ci aveva preso a cuore e per il grande sacrificio dell'allora Provincia Romana, fu possibile avere una bella chiesa e un confortevole convento, grazie anche a S. Rita.

Era l'anno 1993, era giusto che l'allora Provinciale, P. Amedeo Eramo, desse "stop" ai miei 20 anni latinensi, trasferendomi, come Rettore e Priore, al meraviglioso Santuario di Genazzano, accanto alla Madre del Buon Consiglio e al Beato Stefano Bellesini. Fu una scelta giusta, dove, riscoprii il silenzio, la preghiera e una vita di comunità più consona alla nostra Regola. Qui potei portare l'esperienza della pastorale giovanile di Latina, con il Gruppo S. Massimo creando, insieme alla comunità, il "Centro Giovanile Beato Stefano Bellesini", che con l'aiuto di bravi animatori e famiglie, fecero del Centro un luogo di aggregazione umana e pastorale per i tanti ragazzi non solo della nostra parrocchia ma della Genazzano tutta. Qui nacque, lasciatemelo dire, la vocazione di P. Rocco Ronzani.

Nel 1996 nasceva la Provincia Italiana Agostiniana, con l'unione delle 7 Province. Ma dopo 4 anni, accanto alla Madonna del Buon Consiglio, ecco le "sirene ritiane milanesi, giunsero agli orecchi dell'allora P. Pro-





vinciale, P. Gianfranco Casagrande: era l'anno 1996, nasceva la Provincia Italiana Agostiniana, riunendo le 7 Province in "UNA". S. Rita aveva già programmato tutto, mi voleva a Milano, nel più grande Santuario europeo dedicato alla Santa di Cascia. "Mamma mia", dissi dentro di me, un "ciociaro" a Milano ma! Ma S. Rita, che ormai mi aveva sedotto e adottato, mi aiutò a fare il salto, come Priore e Rettore, in una parrocchia - Santuario di oltre 12 mila anime con un centro giovanile attrezzatissimo. Erano gli anni delle grandi figure cardinalizie, Martini prima e Tettamanzi dopo, che non so come, mi chiamarono a presiedere, per 6 anni, come Decano, le 7 parrocchie del Decanato Barona, che io ribattezzai "le 7 sorelle". Esperienza bellissima, ma senza danneggiare minimamente, ci tengo a dirlo, l'impegno pastorale della parrocchia e del santuario. È proprio vero, S. Rita era nel segno della mia esperienza sacerdotale. Mi voleva nella sua casa, e così fu. A differenza di Ulisse, le sirene ritiane mi sciolsero dalle catene milanesi e approdai, come Rettore, a Cascia, dove, per 8 anni, 2008 - 2016, l'esperienza santuariale, mi ha portato a conoscere e accogliere, da tutto il mondo, milioni di devoti

della Santa degli impossibili e dei casi disperati. Non nego che lasciare Milano non fu a cuor leggero, sia da parte mia e della comunità, tanto che nacque, nella partenza uno slogan: "Questo ciociaro che ci lascia, ci ha, benevolmente, soggiogati con il suo ciao".

Ci dispiace lasciarlo andare. Buona fortuna P. Mario. E fortuna è stata, perché, con i Gemellaggi di Pace e di Fede, ho potuto conoscere quanto Rita è amata, conosciuta e venerata nel mondo delle Filippine, Brasile, Argentina, Romania, Libano, oltre che in tutta l'Italia. Ma il mio tour dei Santuari non era terminato, ne rimaneva uno, Pavia, in S. Pietro in Ciel D'Oro, accanto alle sacre spoglie del nostro S. P. Agostino, dove una sua discepola, di nome Rita, incredibile a dirsi, dominava, in culto e in devozione, la platea Pavese. Era tutto segnato, nella mia vita, S. Rita l'ha fatta da "padrona", perché le famose "serene" ritiane hanno continuato a suonare così forte da farmi ritornare, con l'obbedienza, nella sua casa di Cascia, dove, non so per quanti anni ancora, Dio solo lo sa, la pregherò, gustando la sua presenza e la sua protezione, facendola conoscere e amare, ancor di più, ai tanti pellegrini che la vengono a pregare, sollecitandola ad ascoltare i casi più difficili e disperati che inquietano i loro cuori.

Ecco il "film" dei miei 60 anni di sacerdozio, *"vissuti, Signore, soprattutto in questo tempo, dove nulla, è di più difficile, faticoso e pericoloso, ma nulla è più felice agli occhi di Dio, della dignità di vescovo o di prete o di diacono, se si assolve a questa milizia nel modo prescritto dal nostro capitano"*. (S. Agostino Lettera 21). Posso rispecchiarmi in questo pensiero agostiniano? Signore tu lo sai, tu hai conosciuto la mia fedeltà alla consacrazione, sancita dalla tua grazia, tramite il Cardinal Lercaro in quel 1965 a Bologna. Il resto, Signore, è nello slogan che è impresso nel mio santino ricordo, eccolo: *"Misero, Signore, ti ho incontrato, misericordioso, Signore, mi hai accolto"*. Grazie Signore!



Vivi il Giubileo 2025 con i messaggi di speranza di **Suor Maria Rosa Bernardinis**, del Monastero Santa Rita da Cascia per anziani, giovani, genitori, poveri, malati e consacrati



Nel cuore della chiamata

La vita consacrata come risposta d'amore al Cristo povero, speranza viva per il mondo

La vita religiosa è un dono, che il Signore fa alla sua Chiesa Sposa e Madre, per mezzo del Suo Spirito. "Fin dai primi tempi della Chiesa vi furono uomini e donne che per mezzo della pratica dei consigli evangelici vollero seguire Cristo con maggiore libertà e imitarlo più da vicino, e condussero, ciascuno a modo loro, una vita consacrata a Dio". Cfr. P.C. 1

La nostra speranza, infatti, è Cristo, che resta lo stesso: ieri oggi e sempre. Lui si è fatto povero, per arricchirci per mezzo della sua povertà, non aveva un



Una vocazione che nasce dalla libertà di seguire Cristo

luogo, dove posare il capo; ha fatto delle volontà del Padre il suo cibo, fino a morire in croce per obbedire alla sua opera di salvezza; ci ha amato fino alla fine, di un amore unico ed esclusivo, desidera da noi solo che rispondiamo con generosità al suo invito: “Seguimi”. La nostra forza è: la sua morte e la sua risurrezione, che ci attraversano e rendono viva la sua presenza nella nostra vita, nella nostra storia, nel nostro tempo. Quanto fascino ancora emana la sua persona, la sua parola, i suoi gesti! Noi dobbiamo essere trasparenza della sua presenza viva nella storia. Lui è

il povero per eccellenza. Il suo messaggio è per donare speranza al povero e a chi si sente povero.

La vita consacrata, segno concreto della speranza che non delude

Non si tratta solo di povertà materiale, ma di comprendere che tutto ciò che noi siamo e abbiamo, viene

da Dio, e che Lui è la nostra unica vera ricchezza, che nessuno potrà mai togliere.

È bene per chi vive quest'avventura, riprendere forza; mettere ali di aquila, per correre senza stancarsi. Trovare nel Signore il gusto della vita, la luce (amore incondizionato), e la gioia del dono, perché è fedele Chi ci ha chiamati e la sua fedeltà, non viene mai meno”. La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori, per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato” Cfr Rm 5,5. Se questo vale per tutti i cristiani, a maggior ragione per i consacrati.

LO SPORT COME VIA DI SANTITÀ

a cura di Carmela Mascio

QUANDO LA COMPETIZIONE DIVENTA CRESCITA, INCLUSIONE E TESTIMONIANZA DI FEDE

Il 14 e 15 giugno si è celebrato il Giubileo dello Sport e degli Sportivi. La Chiesa, che da sempre è attenta allo sviluppo integrale della persona, ha vissuto con gioia questo appuntamento. Questo, non solo perché il Santo Padre Leone XIV è uno sportivo ma perché, il ruolo pedagogico dello Sport permette di sperimentare la libertà di mettersi alla prova, praticando l'attività che più si ama, all'interno di regole condivise, in uno spazio sano.

Il significato più importante della definizione fair play, sta nel gioco corretto, leale. Le regole e la libertà sono tra loro legate. Le buone regole promuovono una libertà adulta, capace di accettare lo stretto legame che c'è fra diritti e doveri. Diritti e doveri sono la base del comportamento sociale, in ogni contesto e in ogni epoca. È importante che anche i giovani atleti ne siano consapevoli. Grazie alle regole, infatti, la libertà prende forma; essere liberi non significa sciogliersi dai legami, ma “legarsi bene”. È nel significato della parola competere che si racchiude il rispetto per sé stessi e per gli altri. L'intesa tra valenza educativa dello sport, speranza e sano spirito agonistico, spronano l'atleta a ricercare il massimo risultato col maggiore impegno possibile, nel rispetto di sé e degli altri. Lo Sport diviene così spazio di inclusione, di fede e di solidarietà che rende onore al merito ed esalta l'eccellenza.



Padre Giustino Casciano, Rettore della Basilica di Santa Rita ti accompagna nel Giubileo 2025 al fianco di Santa Rita, per un Anno Santo da vivere insieme nella gioia e nella speranza



La gioia di essere nella Chiesa cattolica

Con Rita, nell'amore per la Chiesa

Santa Rita (1381-1457) è vissuta in uno dei periodi più difficili della storia della Chiesa. Dopo il lungo periodo di 68 anni (1309-1377) in cui il Papa visse ad Avignone in Francia, iniziò lo scisma d'Occidente. Furono quarant'anni (1378-1418) veramente difficili e complicati. Due papi, ed anche tre per un certo periodo, si contesero il titolo di essere il vero successore di Pietro. Le grandi monarchie, come la Francia, la Spagna, la Germania, e i numerosi regni presenti allora nella penisola italiana appoggiavano l'uno o l'altro dei contendenti secondo la propria convenienza e non si riusciva a venirne a capo. La prima parte della vita di Santa Rita, quella di figlia, sposa, madre e vedova si svolse proprio durante questa dolorosa situazione, in cui per un semplice fedele cattolico

era difficile capire chi fosse il vero Papa. La confusione era veramente tanta e le lotte intestine alla Chiesa, alle comunità, alle famiglie potevano portare allo smarrimento e alla paura.

Nonostante questa penosa situazione Santa Rita ha amato la Chiesa terrena e ha sofferto per le sue divisioni. Ella ricevette un'ottima formazione dai suoi genitori Antonio ed Amata. Furono loro a prepararla alla festa della Cresima e della Prima Comunione, spiegandole la presenza reale di Gesù Risorto nelle ostie consacrate e la potenza dello Spirito Santo che ci rende testimoni di Cristo. I genitori le fecero conoscere il Miracolo eucaristico conservato nella Chiesa di Sant'Agostino di Cascia dai tempi del Beato Simone Fidati (1285-1348) ed approvato dal Papa Bonifacio IX nel 1401. Rita si sentiva in comunione

con la Chiesa celeste ed in particolare con la Vergine Maria ed i santi Giovanni Battista, Agostino e Nicola da Tolentino. Rita era sempre molto contenta di partecipare alla Santa Messa domenicale e all'ascolto delle prediche, che venivano fatte nelle feste più importanti dell'anno. Alle critiche contro la Chiesa che Paolo faceva in casa davanti a lei e ai figli lei rispondeva che la Chiesa è santa, ma è composta da molti peccatori. Lei diceva al marito e ai figli che è facile prendercela con il Papa, con i Vescovi e i sacerdoti, ma poi bisogna che ciascuno combatta contro i propri difetti e i propri peccati. Cose simili Rita diceva alle amiche e alla gente di Roccaporena e Cascia quando parlavano male della Chiesa Cattolica.

Nei quarant'anni che Santa Rita visse come monaca agostiniana nel mona-



PILLOLE DI GIUBILEO

a cura di P. Vittorino
Grossi osa

Nel tempo dello scisma, Rita resta fedele alla Chiesa

stero di Cascia (1417-1457) fu sua premura costante offrire preghiere, penitenze e suppliche a Dio per la Chiesa, che lei amava come sua madre.

Le sofferenze fisiche e morali di 15 anni causate dalla spina di Cristo erano il suo dono speciale a favore del Papa e della Chiesa. Santa Rita, vera discepolo del grande Agostino, chiede oggi a tutti i suoi devoti di amare la Chiesa come si ama la propria famiglia. Santa Rita ci aiuti a testimoniare la gioia di fare parte della Chiesa, corpo di Cristo e popolo di Dio.

“VOI SIETE CONCITTADINI DEI SANTI E FAMILIARI DI DIO”

Al tempo di Gesù, quando uno straniero soggiornava fuori della sua patria, era indicato come “l'uomo di passaggio” (Luca 24, 18) che si distingueva dai cittadini con dimora stabile, opponendo i termini di “soggiornare” (del pellegrino) e di “abitare” (del cittadino). Lui, infatti, viveva accanto agli altri ma non come gli altri “i cittadini”. In tale ottica il cristiano nella vita si considera un pellegrino perché sta andando verso un'altra città. Lui, infatti, vive accanto agli altri con un suo modo di vivere (quello del Vangelo di Gesù Cristo). Tale vivere accanto, tuttavia, non è da intendere come estraneità o rifiuto della realtà comune di tutti i cittadini. Essi, infatti, come tutti ne assumevano le responsabilità civili. I cristiani, cioè, vivono la fede nella realtà redenta da Cristo, non ponendo un'antitesi tra vita redenta e non redenta ma tra mondo e Regno di Dio. In tale contesto un martire cristiano di nome Santo alle domande “non aprì bocca neanche per dire il proprio nome, la propria stirpe, la città da dove veniva, se fosse schiavo o libero. Qualsiasi cosa gli fosse chiesta rispondeva. Sono cristiano” (Eusebio, Storia Ecclesiastica V, 1,20). I cristiani, cioè, non vivono fuori del tempo ma in un altro tempo, nella tensione tra presente e futuro “del regno sempiterno di Gesù Cristo” (Martirio di Policarpo XXI, 1).



Con **Suor Maria Lucia Solera**, Superiora del Monastero Sant'Agostino a Rossano (Cosenza), celebra i 125 anni della Canonizzazione di Santa Rita rileggendo la sua vita come donna di speranza



La speranza tiene in alto il cuore

Con Santa Rita verso i beni invisibili: la forza che ci solleva nelle prove e ci apre alla gioia di Dio



Il Salmo 55 ci presenta un uomo che, nella grave difficoltà in cui si trova, prega con accenti di pura poesia: «Chi mi darà ali come di colomba, per volare e trovare riposo? Ecco, errando, fuggirei lontano, abiterei nel deserto. Riposerei in un luogo di riparo dalla furia del vento e dell'uragano» (Sl 55, 7-9).

Di cosa si sarà trattato? Non lo sappiamo. Ciò che conta è che in quelle difficoltà possiamo riconoscerci e dare ad esse un nome.

Le angustie schiacciano a terra, ma il cuore dell'orante continua a desiderare di volare alto, al di là delle angosce, verso gli spazi tersi del cuore di Dio. Ecco la speranza! La quale ci fa intuire che "non è tutto qui"; che ci sono beni veri e invisibili preparati per noi dall'umile Gesù, beni che

sono il vero alimento del cuore: la vita eterna e la felicità nella comunione con Dio. Sono da sorseggiare lentamente, per gustarle fino in fondo, le parole dedicate alla speranza nel Catechismo (n. 1818): «La virtù della speranza risponde all'aspirazione alla felicità, che Dio ha posto nel cuore di ogni uomo; essa assume le attese che ispirano le attività degli uomini; le purifica per ordinarle al Regno dei cieli; salvaguarda dallo scoraggiamento; sostiene in tutti i momenti di abbandono; dilata il cuore nell'attesa della beatitudine eterna.

Lo slancio della speranza preserva dall'egoismo e conduce alla gioia della carità". La vicenda di Rita da Cascia è tutta un inno alla speranza. Noi guardiamo a lei, così longanime nel perdono, così forte nell'opporsi alla vendetta, così amorosa nel voler consacrarsi a Dio, e intuiamo il suo

segreto: la virtù della speranza. Che, sì, è quella forza per la quale il cuore umano si solleva a Dio, ma è, al tempo stesso, il modo con cui Dio guarda le sue creature, ciascuno di noi. Sì: è Dio il primo a sperare in noi: crede e spera per noi che rispondiamo con cuore libero al suo amore di padre, felici di essere con lui sempre, non solo in vista del domani nell'eternità, ma anche nell'oggi di mille angustie e complessità.

La speranza di Rita, come quella di ciascuno di noi, fiorisce come piccola risposta alla grande speranza che l'Eterno ripone in noi: imparare a lasciarci amare, attraverso tutto. Per una verifica personale: S. Agostino ha un'affermazione molto forte: «Ciascuno è tale quale l'amore che ha» (Comm. 1Gv 2,14).

La nostra speranza ci plasma. Da un lato, ci sono speranze che ci lasciano im-

pressa la forma della terra; dall'altro, c'è la speranza che ci rende sin d'ora cittadini del cielo. Allora possiamo chiederci: dove riponiamo la nostra speranza? In cosa speriamo?

LA PREGHIERA

*Rita, sorella nostra,
tu hai imparato a lasciarti
amare da Dio
anche attraverso le prove
più dure,
alimentando di preghiera la
luce amica della speranza.
Sii a noi compagna di
cammino e aiutaci perché,
nelle angustie e
complessità del vivere,
il cuore resti sollevato verso
Dio, proteso verso quei beni
invisibili e certi
che solo possono donarci
un appagamento eterno.
Così sia!*

FRAMMENTI DI SANTITÀ: SANTA RITA E LA CANONIZZAZIONE

a cura di Mauro Papalini

Perché Maria Teresa Fasce è beata e Rita è santa?

Perché alla B. Teresa Fasce è stato riconosciuto dalla Chiesa un culto limitato (come a tutti i Beati), cioè il 12 ottobre si può celebrare la festa liturgica solo nell'Ordine agostiniano, nella diocesi di Spoleto-Norcia e in quella di Tortona, originaria della Fasce; nelle altre parti non si può celebrare la festa liturgica. S. Rita, invece, ha un culto universale, cioè la sua festa liturgica può essere celebrata in tutta la Chiesa, seppure con gradi diversi: solennità a Cascia, festa in Umbria, memoria nella Chiesa. L'iter per arrivare alla beatificazione è lo stesso della canonizzazione; perché la B. Maria Teresa sia proclamata santa occorre solo un miracolo approvato dalla Congregazione per le cause dei santi. Questo si intende pubblicamente, ma privatamente ognuno può pregare il santo o beato che vuole con le preghiere che preferisce.



Padre Juraj Pigula, Priore del Convento di Sant'Agostino e Santa Rita di Cascia, ci guida alla scoperta della spiritualità agostiniana incarnata da Rita

Conosci te stesso, troverai Dio

Sant'Agostino ci guida alla scoperta del cuore, dove Cristo ci parla e ci insegna a vivere davvero

Agostino fa un'osservazione molto interessante: Non saremo mai in grado di conoscere adeguatamente Dio o di trovarlo se prima non conosciamo noi stessi. Prima di tutto quindi dobbiamo sapere chi siamo e qual è il nostro rapporto con Dio. L'appello di Sant'Agostino era: "Signore, fammi conoscere me stesso, fammi conoscere te" (Soliloqui 2,1,1).

La conoscenza onesta di sé porta alla conoscenza di Dio. Purtroppo, la conoscenza onesta di noi stessi è un argomento che troppe persone oggi sembrano voler evitare, o hanno difficoltà ad accettare

quando lo affrontano. Anzi, non pochi sembrano fuggire da questa conoscenza di sé, perché li spaventa davvero. Come ricordavo ai giovani, che spesso annegano i loro pensieri con la musica ad alto volume nelle orecchie, cosa che rende doppiamente difficile pensare e comprendere meglio se stessi.

Eppure, questa conoscenza di sé è una chiave per capire sia il nostro bisogno di Dio sia il suo posto nella nostra vita. E in questo siamo davvero benedetti, perché Cristo ci ha reso la strada più facile. Come ci ricorda Agostino, Cristo è letteralmente la VIA lungo la quale dob-

VIVONO IN CRISTO

A te, Signore, umilmente raccomandiamo questi nostri defunti, perché come nella loro vita mortale sono stati sempre amati da Te d'immenso amore, così ora, liberati da ogni male, entrino, per Tua grazia nel riposo eterno. Amen.

Ackerley, Jack - USA

Decaro, Franca - Noicattaro (Bari), Italia

Dito, Maria Franca - Pia Unione Marcellina (CS), Italia

Farris, Marisa - La Caletta (Siniscola), Italia

Ferrara Quaglio, Lidia - Cadoneghe (PD), Italia

Fioriti, Gina - Foligno (PG), Italia

Gualdi, Angelina - Australia

Martino, Michelina - Canada

Martucci, Giovanni - Sant'Andrea del Pizzone (CE), Italia

Monaco, Elpidio - Casapulla (CE), Italia

Monteleone, Maria - Australia

Poblocki, Richard M. (Rev.do Padre) - Polonia

Rubes, Bruna vedova Santini - Runate di Canneto

sull'Oglio (MN), Italia

Schincariol, Ermes - Australia

Vescio, Maria - Australia

biamo camminare, se vogliamo raggiungere Dio: “Cristo Dio è la patria dove siamo diretti; Cristo uomo è la via per la quale procediamo. Andiamo a lui, andiamo attraverso lui”. (Sermone 123,3). “Cristo stesso è la via attraverso la quale si va a Dio”. [Sermone 261,7]. Per percorrere la strada che è Cristo, dobbiamo anche conoscerlo con amore, come un vero amico. Questo significa che dovremo leggere e riflettere sulle Scritture - con entusiasmo! - soprattutto sul Vangelo, perché è lì che Cristo ci parla in ogni pagina: “Il Signore ha lasciato un esempio qui sulla terra, ha lasciato il Vangelo. Nel Vangelo è con voi.

Non ha mentito quando ha detto: “Ecco, io sono con voi tutti i giorni fino alla fine del mondo”. (Sermone 142,14). Inoltre, le Scritture ci aiuteranno a condurre a Cristo dentro di noi, nel nostro cuore, nella fede semplice, nella preghiera e nella contemplazione. Cristo è veramente il Maestro interiore, colui che ci insegnerà il vero significato delle parole del predicatore o dell’insegnante, colui che ci illuminerà sui misteri della nostra fede. “Entrate nel vostro cuore e, se avete fede, lì troverete Cristo. È lì ch’egli vi parla. Io, infatti, parlo ad alta voce ma è lui a istruirvi più efficacemente nel silenzio. Io parlo attraverso il suono della parola, egli invece parla nell’interno ispirandovi un santo timore. Sia dunque lui a seminare nel vostro cuore la mia parola; poiché ho osato dire: “Vivete bene per evitare di morire male”. Ecco, poiché c’è la fede nei vostri cuori e in essi c’è Cristo, sarà lui ad insegnarvi ciò ch’io desidero inculcarvi col suono delle mie parole” (Sermone 102,2).

DOVE LA FEDE CHIAMA



LA MISSIONE SILENZIOSA DELLE MONACHE AGOSTINIANE CHE HANNO PORTATO FEDE, CARITÀ E ACCOGLIENZA NEL CUORE DELL’ASIA

di Marta Ferraro

Gli agostiniani sono i primi missionari nelle Filippine, giunti nel Paese dalla Spagna e dal Messico nel 1565. Nel 1575 fondarono la Provincia Augustiniana del Santissimo Nombre de Jesùs de Filipinas e nel 1983, è stata istituita canonicamente la Provincia Agostiniana di Santo Niño de Cebu, per continuare a servire la Chiesa Cattolica nelle Filippine.

In questo contesto si inserisce l’attività svolta da due monache agostiniane nei primi anni ’90. Da un’idea dell’allora Padre Generale, Sr Natalina Todeschini, che per anni è stata Abbadessa e Vicaria del Monastero di Cascia, e Sr Monica Gianfrancesco, attuale Presidente, furono inviate nelle Filippine per offrire alla popolazione “il frutto della loro contemplazione”. Da claustrali offrivano le loro preghiere e le loro opere di carità. “Prima di parlare dell’amore di Dio dobbiamo prima testimoniare. Siamo chiamati a condividere con i poveri quello che siamo e che abbiamo, ha raccontato Sr Natalina. Da quella esperienza sono nati il Monastero della Madonna del Buon Consiglio e la Casa di Accoglienza Madre Alessandra Macajone. Il rapporto non si è mai interrotto, anzi continua nonostante il tempo e la distanza.



Regala un segno d'amore

La **Madonna con Bambino** e la **Sacra Famiglia** sono simboli di fede e protezione, realizzati a mano dalle Monache.

Fanno parte della linea **"Fatto per amore"**, creazioni artigianali che sostengono le opere di carità del Monastero Santa Rita.

Un dono che fa bene, due volte.



Codice A
Statuina "Madonna con Bambino"

NOVITÀ



Codice B
Ceramica "Sacra Famiglia"

Per richiedere i prodotti "Fatto per amore", puoi effettuare l'ordine con carta di credito o paypal, direttamente sul nostro sito shop.santaritadacascia.org

Oppure compila questo **modulo d'ordine** e invialo insieme alla ricevuta di avvenuto versamento, tramite:

- e-mail fattoperamore@santaritadacascia.org
- posta **Monastero Santa Rita da Cascia - Viale Santa Rita, 13 - 06043 Cascia (PG)**



Possiamo effettuare spedizioni solo in Italia. Ogni prodotto solidale "Fatto per Amore" è accompagnato da un bigliettino e una medaglietta di Santa Rita. Per informazioni: tel. 0743 76221

cognome _____ nome _____

via _____ n. civico _____

cap _____ città _____ provincia _____

tel. _____ cell. _____

e-mail _____

note (specificare l'indirizzo di consegna solo se diverso da quello indicato sopra) _____

Con la presente, si richiede l'invio dei seguenti prodotti "Fatto per amore"

Codice	Descrizione	Quantità	Contributo per un singolo prodotto	TOTALE
A	Statuina "Madonna con Bambino" (altezza 11 cm, base 7 cm)		€ 15,00	
B	Ceramica "Sacra Famiglia" (altezza 12 cm, base 7 cm)		€ 12,00	
			Spese di spedizione	7 €
TOTALE COMPLESSIVO				

Modalità di versamento: posta: c/c postale nr. 5058 - intestato a: Monastero S. Rita da Cascia

banca: IBAN IT82D0306939241100000002983 (specificando nella causale: "Fatto per amore")

Data _____

Firma _____

La informiamo che i Suoi dati personali saranno trattati dal Monastero Santa Rita da Cascia nel rispetto del Reg. UE 679/2016 (GDPR). Prima di procedere alla compilazione di questo modulo, La preghiamo di prendere visione del testo dell'informativa per il trattamento dei dati personali presente sul sito www.santaritadacascia.org/privacy



di Mauro Papalini,
storico agostinianista

Non sei solo nella sofferenza

Una lettera della Beata Fasce a detenuto, segno vivo
della compassione e dell'intercessione di Santa Rita

*Stia di buon animo Sig. Quirino, e La
conforti il pensiero che Lei è un'anima
prediletta da Dio, giacché sono i tribolati e
perseguitati, coloro che possono dirsi veramente
prescelti da Lui, per seguirlo più da vicino nel
dolore e nell'amore!*
- M.T. -

I Santi sono stati come Lei perseguitati ed anche imprigionati, ma dopo si è riconosciuta la Loro innocenza perché il Signore dopo la prova ha voluto dar loro il trionfo! Dunque, coraggio, riponga tutta la sua fiducia in Dio per l'intercessione di S. Rita e attenda con serenità di animo il giorno della liberazione che speriamo, non sia lontano! Noi tutte l'abbiamo sempre presente nella più fervida preghiera ai piedi della cara Santa Rita e la speranza di presto saperla liberata da cotesto luogo di dolore, si fa ogni giorno più viva e ci conforta il pensiero di rivederla un giorno non lontano, a Cascia! Coraggio, Sig. Quirino, S. Rita non l'abbandonerà mai, Ella è l'Angelo invisibile che La conforta nel dolore e Le dà coraggio a superare questo periodo di prova! Continui a pregare con noi, e viva sempre nella vera pace dello spirito, poiché quella viene da Dio, e nessuna persona del mondo potrà mai togliergliela, poiché è il preludio di quella che vedrà un giorno



quando al Signore piacerà di glorificarla e renderla vittoriosa di tutti i Suoi nemici” (Lettere della B. Maria Teresa Fasce a Quirino Bernardi e famiglia dell’Aquila).

Nel 1930 Quirino Bernardi era tesoriere nel comune dell’Aquila; per qualche reato si trovava in carcere. Dalle lettere non si arguisce il motivo di questa detenzione: non sembra comunque di natura politica, altrimenti la B. Maria Teresa non si sarebbe esposta così tanto. E’ interessante notare come la Beata partecipi fino in fondo alle sofferenze degli altri: ogni giorno toccava con mano la sofferenza umana attraverso le persone che si rivolgevano a lei per lettera o per incontri, la maggior parte erano malati o sofferenti per vari motivi. Lei non si abituò mai al dolore: come traspare da questi brani, usava la consolatoria classica: Dio mette alla prova per darci poi una ricompensa in Paradiso; tutti i

santi sono stati provati e hanno sofferto; avere una forte speranza e la certezza che né Dio né S. Rita abbandonano mai, ma prima o poi soccorrono sempre.

Oggi non si dice più che Dio mette alla prova, ma piuttosto si sottolinea che le prove fanno parte della nostra vita e il Signore le usa per il nostro bene; è l’amore di Dio che deve aiutarci a superare i momenti duri. Anche la B. Maria Teresa proponeva a tutti l’amore di Dio e la fiducia incrollabile nell’intercessione di S. Rita come soluzione ai loro problemi. Tutto ciò la Beata lo sperimentava per prima su se stessa: pensiamo alle sue malattie che erano per lei una scuola di vita; quindi, le parole con cui confortava Quirino Bernardi e gli altri non erano di circostanza, ma frutto di vita vissuta. Lei sosteneva che solo chi soffre può comprendere i dolori altrui e che la sofferenza è la perfezione delle anime religiose, ma questo è un altro argomento.

CREDERE, SPERARE, AMARE

«In qualunque genere di vita, non si vive senza queste tre propensioni dell’anima: credere, sperare, amare» (Francesco, *Spes non confundit*, 3). La citazione di Sant’Agostino contenuta nel testo della Bolla di Indizione del Giubileo Ordinario dell’Anno 2025 riporta l’attenzione alla radice di ogni vocazione.

Per informazioni:
Monastero Santa Rita - Viale Santa Rita, 13
Tel. 0743 76221 - E-mail: monastero@santaritadacascia.org





Alle monache di Santa Rita lascio la fiducia nel domani

Un lascito al Monastero Santa Rita
è un dono prezioso che sostiene
l'opera delle monache.

Se vuoi saperne di più contattaci:
tel: +39 0743 76221
email: monastero@santaritadacascia.org
sito: lascitisantarita.org



MONASTERO
SANTA RITA
DA CASCIA
Comunità agostiniana



**Il tuo 5xmille è come l'amore di una famiglia.
Non ha confini.**

Oltre una semplice firma, oltre un gesto di solidarietà. Il tuo 5xmille alla Fondazione Santa Rita da Cascia ets va oltre ogni limite per arrivare dove più è più necessario. Arriva all'Alveare di Cascia, dove da più di 85 anni, bambine e bambini vengono accompagnati in un sereno percorso di crescita. Arriva in Libano dove, grazie al progetto JRS, garantiamo il diritto all'istruzione di piccoli siriani e libanesi e al Centro Up di Assisi dedicato alla cura di bambini autistici. Arriva ovunque ci siano persone fragili da sostenere e ovunque si trasforma in speranza, protezione e aiuto. Perché questo fa una vera famiglia: si stringe intorno a chi ha bisogno senza lasciarlo mai solo.

5x1000
93022960541



**FONDAZIONE
SANTA RITA
DA CASCIA ets**
Un ente filantropico,
un fiore di carità

www.santaritadacascia.org/fondazione
fondazione@santaritadacascia.org
tel. +39.06.39674099 • +39.0743.76221